

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

**MARIA
DE RUDENZ**

DRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1837-38



VENEZIA

TIPOGRAFIA MOLINARI EDIT.



Professori d'Orchestra

Direttore d'Orchestra e Primo Violino
MARES GAETANO

Spalla al Direttore
BALESTRA LUIGI

Primo Violino de'Balli *Spalla al Primo Violino de'Balli*
CAPITANIO GIROLAMO **GALLO ANTONIO**

Primo Violino de'Secondi *Prima Viola*
MOZZETTI PIETRO **RICCI FRANCESCO**

Primo Contrabbasso dell'Opera *Primo Contrabbasso de'Balli*
FORLICO GIUSEPPE **LOTTI ANGELO**

Primo Violoncello per l'Opera *Primo Violoncello pel Ballo*
TONASSI PIETRO **FORAMITI NICOLÒ**

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Flauto ed Ottavino *Primo Clarino e Quartino*
MARTORATI GIOVANNI **PEZZANA LODOVICO**

Primo Fagotto *Primo Corno*
D'AZZI VINCENZO **ZIFRA ANTONIO**

Prima Tromba di Tiro *Prima Tromba a Chiave*
PIERESCA GIOVANNI **MAESTRI VALENTINO**

Arpa *Bombardone*
GOUJON CAROLINA **RICCIOLI FERDINANDO**

Timpanista *Capo Sarte*
MARTELLI FEDERICO **BATTISTINI VINCENZO**

Pittore delle Scene *Macchinista*
BAGNARA FRANCESCO **FERRETTI DANIELE**

Membro dell'I. R. Accademia *Attrezzista*
di Belle Arti. **COSSO LUIGI**

Vestiario
Di proprietà dell'IMPRESA

Inventore e Direttore del Vestiario
GUIDETTI GIOVANNI

Illuminatore
FERRETTI DANIELE

Personaggi

MARIA DE RUDENZ

sign. *Ungher Carolina, Cantante di Camera
di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana*

MATILDE DI WOLF, di lei cugina

sign. *Casali Isabella*

CORRADO WALDORF

sig. *Ronconi Giorgio*

ENRICO, suo fratello

sig. *Moriani Napoleone*

RAMBALDO, vecchio familiare di casa Rudenz

sig. *Raffaeli Domenico*

Il Cancelliere di Rudenz

sig. *Giacchini Alessandro*

CORI

Dame, Cavalieri, Armigeri e vassalli di Rudenz,

COMPARSE

Dame, Cavalieri, Paggi, Armigeri.

Danze analoghe, Banda militare.

L'avvenimento ha luogo in Elvezia nel Secolo XV.

LA POESIA è del Sig. SALVADORE CAMMARANO.

LA MUSICA è del Maestro Sig. CAVALIERE GAETANO
DONIZZETTI.

NB. Si omettono alcuni versi per brevità.

PARTE PRIMA

IL TESTAMENTO

SCENA PRIMA.

Sala d'un Ostello. A traverso delle spaziose invetrate scorgesi parte dell'Eremo d'Arav, presso l'Aar, e sull'altra sponda del fiume il Castello di Rudenz. Spunta il giorno. Odesi un lontano cantico religioso.

Coro **L**aude all'eternò Amor primiero
Fonte di luce, somma virtù,
Che disse appena in suo pensiero —
Il mondo sia — e il mondo fu.
Te dei celesti cantan le schiere
Santo dei santi, e re dei re.
Il tuono, i venti, il mar, le sfere,
La terra e il cielo parlan di te.

SCENA II.

Corrado.

(*Esso apre un verone, e guarda con ansietà
sulla strada che conduce all'ostello*)

Egli ancora non giunge, e tu m'attendi,
Adorata Matilde,
Spirto sceso dai cieli a consolarmi!...
L'ire placar del mio
Destin perverso a te concesse Iddio!

Ah! non avea più lagrime
 Il ciglio inaridito,
 Mancò la speme all'anima,
 La pace al cor ferito...
 Il ciel di fosco ammanto
 Per me si circondò:
 Valle d'amaro pianto
 La terra mi sembrò. —
 Ti vidi, o cara, e in estasi
 D'amor che l'anima invase:
 M'ami? ti dissi, e tacito
 Il labbro tuo rimase,
 Ma il guardo lusinghiero
 Mi favellò d'amor...
 Ah! l'universo intero
 Mi parve un riso allor!

SCENA III.

*Enrico, e detto.**Enr.* Fratello!...*Corr.* Enrico!... (*Abbracciandosi l'un
l'altro con tutta la tenerezza fraterna*)*Enr.* Appena
Il foglio tuo mi giunse,
Volai dal campo ad abbracciarti... Un lustro
Volge che più non ti rividi!*Corr.* Oh quanteIl viver mio turbaro
Procellose vicende!*Enr.* Qui la fama
Rapitor di Maria ti disse.*Corr.* Il vero
Disse. La chiesi al padre: ah! pria, l'altero
Conte rispose, pria svenarla.*Enr.* Ed essa?...*Corr.* Meco fuggì... l'italo suol ne accolse...
O veneta laguna,Stupor del mondo, ed incantato specchio
Del tuo ciel di zaffiro, me felice
Vedesti!... Ah, breve sogno
Furo i contenti miei!*Enr.* Come!*Corr.* Tradito

Dall' infedel..

Enr. Che sento!...*Corr.* Era vestito
Di fosca notte il mondo, e la spergitura
Calar vidi furtiva entro il solingo
Domestico giardino... — Lo crederesti?
Ivi un uom l'attendea!*Enr.* Cielo! E che festi?*Corr.* Nel cor segreto divorai lo sdegno...
Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi
A visitar le catacombe... (*Reprimendosi come
inorridito*)*Enr.* Oh! segui:*Corr.* Nel sotterraneo laberinto arcano
Di quell'orride volte a morte in braccio
Qui sei, le dissi, e rinfacciai l'iniqua
Del turpe inganno: mendicata scusa
Ella movea, che dal terrore a mezzo
Fu tronca: svenne...*Enr.* E tu?...*Corr.* Viva sepolta

L'abbandonai.

Enr. Gelo d'orror!*Corr.* Ma coltaL'anima mia da subito rimorso
La guida rintracciai, che secondato
Il mio disegno avea, premio novello
D'oro gli porsi, e giuramento ottenni
Ch'egli a morte la vittima ritolta
Avrebbe.*Enr.* Quindi!*Corr.* La romana spiaggia
Lasciai, di terra in terra

Vagando ognor sotto mentiti nomi,
Onde di me colei
Smarrisse ogn'orma.

Enr. Sventurato! — Eppure
Di tua letizia in seno
Tu m'appellasti!

Corr. Ed or son lieto appieno.
Di mie sciagure un angelo
Consolator trovai,
Qui del passato immemore
Un'altra volta amai...
Torna, sì torna a splendere
De' giorni miei la stella!
Sarà mia sposa l'orfana
Di Wolff.

Enr. (Oh colpo!) Ed ella
T'ama?...

Corr. Quant'io l'adoro.
Enr. (Matilde!... oh rio martir!...
Io l'ho perduta!... io moro...
Moro, e nol posso dir!)

Corr. Ah! non esprime il detto
L'ardor che in noi s'apprese!
Così potente affetto
Non mai due cori accese!
Il suo pensiero è il mio...
Abbiamo un sol desio...
Vivo per lei soltanto,
Ella respira in me.

Enr. (Chi mai, chi fu serbato
A più crudel tormento!...
Il core ho lacerato
Da cento colpi, e cento!...
Ed, ah! qual man brandisce
L'acciar che mi ferisce!... —
Per consumarla in pianto
La vita il ciel mi diè!)

Corr. Andiamo... in quel soggiorno (Accen-
nando il Castello di Rudenz).

Essa mi attende.

Enr. In quello!...
Corr. Matilde al nuovo giorno
Signora è del castello,
Del padre di Maria
Tal fu la legge estrema... —
Ah! non tardiam la mia
Felicità suprema... —
Donna, fia tolto il velo
Che mi nascose a te,
Quindi all'altare...

Enr. (Oh cielo!)

Corr. Vieni...
Enr. (Son fuor di me!...)

Corr. Fratello!... Enrico! abbracciamci,
Dividi il mio contento...
Ah! tu non puoi comprendere
Il ben d'un tal momento!... —
Già col desio d'amore,
Vola a Matilde il core...
Tutto il piacere io godo
Che Dio pel ciel creò!

Enr. Appien comprendo il giubilo
Di tua beata sorte!...
Divido teco i palpiti,
Invidio a tue ritorte:
(Son troppo sventurato...
M'astringe orrendo fato
A maledir quel nodo
Che Dio tra noi formò!) (Partono)

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali, ed una in fondo, di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il ritratto dell'ultimo Conte di Rudenz.

Rambaldo, indi Maria.

(Egli si avvanza mestamente)

Surse il giorno fatal, nè di Maria
Novella giunge! Ah, non mentì la voce
Che in Roma estinta la dicea!... (Il corso dei
suoi pensieri è interrotto da un suono di
pianto; volgesi e resta colpita vivamente
nel vedere una donna prostrata innanzi al
ritratto, ed aspersa di amarissime lagrime)

Chi piange

Innanzi a quell' imago
Del mio spento signor? Donna, la fronte
Solleva. — Che!...

Maria T'acqueta...

Non appellarmi. Per la via segreta,
Che sotterranea del castello aggiunge
Ogni recesso, io qui traeva. Si taccia
Un nome d'onta ricoperto. Ah! padre!
Il tuo rigor dischiuse
A me un abisso, a te l'avello!

Ramb. Ingiusto

Il tuo rigor non fu! Vive Corrado
A se medesimo ignoto:
Egli nacque da tal, che morte infame
Sul patibolo avea.

Maria Cielo!... E fia vero!...

Ramb. L'orribile mistero

Presso a morir mi disvelava il Conte. —
Ma dimmi, ov'è colui? Dopo la notte
Che messaggier del padre m'accoglievi
Nel veneto giardino, ambo spariste!

Maria La mia crudel ferita

Perchè ricerchi? — Ah! notte!

Cagion tremenda, o forse

Pretesto vil d'atrocità sì nera,

Che in rimembrarla ancor di morte il gelo

Tutta m'agghiaccia!... Un velo (Presa da rac-
capriccio)

Sovr'essa... un velo. — Abbandonata io fui,

E del barbaro invan cercai sinora

Investigar le ascose tracce!

Ramb.

Ancora

In tempo riedi. Un cenno

Del padre tuo...

Maria

Ne corse

La fama.

Ramb.

Giunge di Matilde in breve

Lo sposo...

Maria

E giunga. Me desio non tragge

Di terrena grandezza.

Nel domestico tempio a gemer vengo

Sul paterno sepolcro, indi m'aspetta

Il convento d'Arati.

Ramb.

Ciel!... Che dicesti!...

E vuoi fra quelle mura?...

Maria La vergogna celar di mia... sciagura.

Si, del chiostro penitente

Cingerò per sempre il velo:

Del mio cor la smania ardente

Può calmar soltanto il cielo.

Chiederò gemente a Dio

Il perdono dell'error...

Sarà tutto il viver mio

Un sol pianto di dolor. (Odesi lieta mu-
sica)

Ramb.

Maria

Dell'Eterno

Splenda un riso a questi nodi. —

Ove giace il fral paterno

Io mi traggo, e poscia... m'odi:

Quando avrà la notte oscura

La sua veste in ciel spiegata,
 Del convento fra le mura,
 Vieni a trarmi inosservata. *(Per partire)*
 Deh! ti cangia... deh! m'ascolta...
 Non conosci ancor Maria? *(Con tuono risoluto)*
 E vivrai colà sepolta
 La tua vita!

Ramb.

Maria

Ramb.

Maria

Oh breve fia. —
 Se quel crudo rivedrai
 Che l'avello m'apprestò:
 Ella è spenta, gli dirai,
 Ma fedele a te spirò. —
 Sulla mia tomba gelida
 Tardi, ed invan pietoso,
 Nel suo rimorso a piangere
 Egli verrà talor...
 Al suono di quei gemiti
 Dall'ultimo riposo
 Fian deste le mie ceneri,
 E sentiranno amor!

Ramb.

Ove ti tragge, o misera,
 Un forsennato amor! *(Maria parte)*

Qui de'vassalli move
 La schiera. — Oh come lenta
 Procede! oh come lo girar degli occhi
 E' grave! Mal diresti
 Esser festiva la cagion che aduna
 Tal gente!

SCENA V.

La galleria si riempie di armigeri e vassalli di Rudenz.

Coro Innanzi a sconosciuto Sire

Chinar dovrem le fronti?

Ramb. Ah! sì: de'nostri Conti

Tutta mancò la stirpe!

Coro Dunque spenta è Maria?

Ramb.

Voi lo diceste.

Coro Oh certezza fatal!

Ramb.

*(Spenta pur troppo**E' l'infelice al mondo —**Sta nel volto a ciascun dolor profondo!)*

Coro

Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioia il dì!

Orrido vel funesto

Il sol per noi copri!

In sen del freddo avello

Anche Maria dimora!

L'ultima speme ancora

La morte a noi rapì!...

Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioia il dì!

Ramb.

Giunge il signor novello,

Pianger nessuno ardisca...

Si taccia, e s'obbedisca...

Volle il destin così!

Coro

Orrido vel funesto

Il sol per noi copri!

SCENA VI.

Matilde circondata da'suoi paggi va incontro a Corrado, che si avvanza seguito da Enrico.

Corr. Matilde...

Mat.

(Chi vegg'io!) (Riconoscendo Enrico)

Ramb. e Coro

(Corrado!...) (Rambaldo si allontana inosservato)

Enr.

*(Ah! sembra**Celeste immago agli occhi miei!...)*

Corr.

Felice

Oltre ogni dir son io!

Quanto per me rinserra

Di più caro la terra

Mi sta dappresso! Mio fratello è questi.

(Presentandolo a Matilde)

Mat. Egli!... Enrico! — Tu dunque
Sei?...

Corr. Corrado Waldorff. Una possente
Ragion m'astrinse di celar sinora
Qual fossi. — A te, Matilde (Ad Enrico)
Non era ignota!

Enr. Da tremenda pugna
Reduce la mia schiera,
Dimorò nel villaggio, in cui romiti
Giorni traeva Matilde. Il suo pensiero
Allor fuggia dal basso mondo!

Mat. E' vero...
Allor non m'appellava ad altre sorti
Del Conte il cenno estremo.

Corr. Ogn'uom lo ascolti:
Il Cancelliere del Castello. „ Del retaggio avito
(Leggendo ad alta voce il testamento)

E l'arbitra Maria.
A lei Matilde raccomando, e sia
Primo de'suoi doveri
Secondarne la brama, e qual s'addice
A patrizia donzella, e mia nepote,
Locarla nobilmente
D'Arar nel chiostro. Pur, se volge l'anno
E mia figlia non riede,
Scelga uno sposo, e del mio stato erede
Matilde investo. — Il Conte
Piero De Rudenz. „

Corr. Oggi
Compie l'anno prefisso.

Coro (Ah!, dura legge!...)

Enr. (Ho sotto il piè l'abisso!)

Mat. Di Matilde lo sposo adorato
In Corrado ciascuno rimiri: .

Corr. Ah! giungesti momento beato
Che affrettai con sì lunghi sospiri!

Enr. (Io mi perdo!... Fatal gelosia
Le mie luci ricopre d'un vel!..)

Mat. Al signor che vi dono giurate,

Corr. O vassalli, obbedienza e rispetto.
Com'io giuro, e voi tutti ascoltate,
La mia fede, il mio tenero affetto...

SCENA VII.

Apresi la porta in fondo; comparisce Maria, seguita da Rambaldo.

Maria Empio, cessa, che t'ode Maria: (Sorpresa generale)

Corr. Non vaneggio!...

Enr. e Coro Maria!...

Mat. Giusto ciel!...

(*Maria si avvanza gettando sopra Matilde un terribile sguardo: quindi si volge a Corrado in tuono d'ira concentrata*)

Maria Chiuse al dì per te le ciglia
Qui deserto il genitore!
E tradirne qui la figlia
Tu volevi, atroce core!
Nè l'Eterno ancor punisce
L'alma rea che tanto ardisce?...
Pena forse Iddio non trova
Che pareggi il tuo fallir.

Corr. Se di Dio la man suprema
A punirmi ho provocata,
Già mi coglie pena estrema,
Rivederti, o sciagurata. —
Ma talvolta un fine arcano
Tien sospesa quella mano!
Se non fosse, al mio cospetto
Ti dovrebbe incenerir.

Enr. (Io son pari ad uom cui scende
Già la scure sulla testa,
Ed un grido, un cenno intende
Che di morte il colpo arresta! —
Ah! ne' palpiti che provo
Al mio duol conforto io trovo!...)

- Ed un raggio di speranza
Mi colora l'avvenir!)
- Mat.* (Quello sguardo, e quello sdegno
Ah! mi fe rabbrividir!)
- Ramb. C.* (E' sprezzato il giogo indegno!...
A noi riede il primo ardir!)
- Coro* Maria, di fidi sudditi
Ricevi or tu l'omaggio,
E tremi il temerario
Che farti osasse oltraggio!
- Maria* Udisti? Or va, mi libera
Di tua presenza omai...
Furo da te quest'aure
Contaminata assai!
Te poi, modesta vergine, (Traendola
al suo fianco)
- Aspetta il sacro velo:
Restar non puoi fra gli uomini,
Cosa tu sei del cielo!
- Enr.* Donna!... (Fremente a Maria)
- Corr.* E schernirla, o perfida,
Osi!... Matilde è mia... (Scagliandosi
per riprenderla)
- Coro* Che ardisci!...
- Maria* Allontanatelo...
Respinto a forza ei sia...
Cedi...
Per poco almeno...
Esci...
Ho la morte in cor!... (Come in
atto di svenire)
- Enr.* (Cielo!...)
- Maria* Io trionfo appieno!...
- Corr.* Son ebbro di furor!...
- Maria* Il tuo core a me togliești,
Tolgo a te la donna amata...
Infelice mi volesti?
Io lo son... ma vendicata. —
Va, se il ciel che a te contrasta,

- Se a dividervi non basta,
Sorgerà tra voi l'inferno...
E l'inferno è tutto in me!
- Corr.* Godi pur... godrai per poco!...
La tua gioja è fuggitiva:
Stolta! Apprendi che il mio foco
Per ostacoli si avviva.
Riedo in breve, riedo in armi
La mia sposa a ripigliarmi...
E vedrem se poi l'inferno,
Se può il ciel negarla a me.
- Enr.* (Fra la speme ed il timore
Ardo e gelo in un momento!...
Del fratello a questo core
Quasi è gioja il rio tormento!...
Ahi! qual era, più non sono!...
Non m'intendo!... non ragiono!...
Altro amor, l'amor fraterno
Ha pur troppo estinto in me!)
- Mat.* Mi separa, ed in eterno,
O Corrado, il ciel da te!...
- Ramb. C.* T'allontana... ed in eterno,
Se la vita è cara a te. (Respingono
Corrado, che parte trascinato da Enrico. Maria
tragge seco Matilde dal lato opposto)

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA

U N D E L I T T O

SCENA PRIMA.

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne; due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

Maria, da una porta laterale, Rambaldo dal fondo.

Maria Ebben, colei? ...

Ram. Tuttora

La stessa! Tace nel suo duolo immersa,
E piange.

Maria Udi l'irrevocabil cenno?

Il cenno di Maria?

Ramb. L'udi.

Maria Che mai

Risponde?

Ramb. Piange.

Maria Un lustro io piansi! Ormai

Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;

Ed il geloso incarco

D'assicurar gli spaldi, ed ogni varco

Del castello, rammenta. Il sai, fu vista

Gente in armi dappresso! (*Rambaldo esce per una porta laterale*)

Avvi Corrado istesso

Certo fra quella!... ma la preda invano

Si tenterà strappar mi.

SCENA II.

Enrico, e detta.

Maria T'avanza — Favellarmi

Chiedesti, Enrico: parla,

Che ti guida?

Enr. Pietà dell'infelice

Matilde.

Maria Io servo alla paterna legge.

Enr. Ed osi un cenno ricordar, Maria,

Che pervertisti, e che annullato fia

In breve dal senato?

Maria Ma tardi! L'ombre sorgeranno, tratta

Matilde a viva ferza

Sarà nel vicin chiostro.

Enr. Il rio disegno

Non compirai ... la vittima strappata

Presso all'ara ti fia, dinanzi al nume,

Di crudeltà nemico ...

Maria E chi tanto ardirà? Corrado?

Enr. Enrico.

Sappilo, in core avvampo,

Mi struggo per Matilde ...

Se morir cento volte in sua difesa

Potessi, cento volte

Morrei, benedicendo

Il mio destin.

Maria Che intendo!

L'ami? ...

Enr. D'immenso amor.

Maria L'ami, e la cedi

Al tuo rivale?

Enr. Al mio fratello. Io vidi

Matilde, allor che orbata

D'ambo i parenti, e derelitta in terra

Volgea lo sguardo al cielo ... e il ciel sembrava

Di sua beltade innamorato! Il core

Ne chiesi ... indarno! Piansi ... al pianger mio

Ella rispose! ... La pietà sovente
 E' foriera d'amor! Squillò repente
 La tromba ... io mossi al campo ... e venne meco
 Dolce lusinga! ... Un fulmine colpito
 M'avesse, pria che intender da Matilde
 Riamato il fratel! ... — D'ogni conforto,
 D'ogni speranza privo
 Tremenda vita a lui dappresso io vivo!

Talor nel mio delirio
 Non veggio che il rivale ...
 E corre involontaria
 La destra sul pugnale...
 Ed un pensier terribile
 Vien dall'inferno a me!

Inorridita l'anima
 Rifugge a tanto eccesso! ...
 Ah! son dannato a fremere! ...
 Ad abborrir me stesso! ... —
 Donna, compiangi un misero
 Che soffre più di te!

Maria Tal segreto in petto io celo,
 (In tuono misterioso)

Da temprar la tua sciagura.
 Che di' tu! ...

Enr. S'io lo rivelo,
Maria Senza offender la natura,
 Stringer puoi l'ambita mano
 Di colei che sì t'accese.

Enr. Ah! fia ver! ...

Maria Ma il grave arcano

Far non posso ad uom palese,
 Ove pria l'infido amante
 Non ritorni al mio cospetto.

Enr. Ei mi segue ... in breve istante
 Io condurlo a te prometto ...

Maria Riveder potrò l'ingrato! ...
 Rivederlo! ... in breve! ...

Enr. Ah! sì.

Ma l'arcan? ...

Maria

Ti fia svelato:

Enr.

Quando?

Maria

Quando? — Al nuovo dì.

Enr.

Tu la speme in me ritorni! ...

Tu la vita in me ridesti! ...

La parola che dicesti

Dalla tomba mi chiamò! —

Come all'angel de'miei giorni

Grato sempre il cor ti fia,

Se Matilde sarà mia ...

Se di gioia non morirò.

Maria

Va ... che tardi? ... A me l'invia ...

(Ove son! ... che mai farò! ...)

(*Enrico parte*)

Olà! (*Compariscono alcuni armigeri*)

Corrado a me venir si lasci. (*Gli armi-*

geri escono. Ella or passeggia a rapidi

passi, or s'arresta in balia della più viva

agitazione)

Che fu! ... Son io! ... Me stessa

In me non trovo! — Il senno fugge, il core

Palpita più frequente! ...

Ogni stilla di sangue è fiamma ardente! —

Questa piena d'affetti e di pensieri

Calmar si cerchi ... — (*Siede*) De' bollenti spirti

(*Dopo lunga pausa, ed alzandosi*)

Scemò la possa ... Non è ver! Più lieve

Saria frenar de'venti

Della folgore il corso! —

Amor, vendetta, gelosia, furore

Chi vincerà? ... Corrado! (*Vedendolo soprag-*

giungere, e con accento passionato)

Ha vinto amore!

SCENA III.

Corrado, e detta.

(Egli giunto innanzi a Maria s'arresta in silenzio, guatandola terribilmente)

Maria Quel fero sguardo nel pensier mi sveglia
Le caverne di Roma! Oh quale ingiusto
Furor geloso t'avvampò! Scolparmi
E deggio, e posso.

Corr. Inutil cura e tarda! —
Per te non vengo.

Maria Intesi! (Reprimendosi)
Di lei favellerò. — Colà Matilde (Accennando la porta in fondo)

Aspetta i cenni miei! Sposa del nume,
O d'un mortale andrà, che più la merta,
Nè men l'ama di te.

Corr. Questo mortale (Con ischerno)
Nomasi? ...

Maria Enrico.

Corr. Mio fratel!

Maria No, tale

Corr. Egli non è.
Deliri!

Maria Odi. — Proscritto
In un co'suoi congiunti, Ugo di Berna
Il pargoletto figlio
Che mal regger potea nell'aspro esiglio,
Lasciò partendo alla pietosa cura
D'un amico fedel: questi sua prole
Credere fece il bambin: ma presso a morte,
E già corsi due lustri,
L'arcan dischiuse al padre mio, lasciando
Secure prove, onde potesse un giorno
Ugo suo figlio ravvisar.

Corr. Finisci. (Con orrenda
ansietà)
Maria Ma, ben lo sai, di vili, atroci colpe
Costui macchiato, sul germano lido

Fu spento dal carnefice.

Corr. Quel figlio
D'Ugo?...

Maria Tu sei.

Corr. Mio padre

Un assassin!

Maria T'accheta...

Corr. Orrido gelo

Mi ricerca ogni fibra!

Maria Eterno velo

Covra l'arcan: distrutte

Ne fian da me le prove.

Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah! riedi

Pur con Maria qual fosti.

Corr. Che?

Maria Rimembra, infedel, quanto mi costi!
Fonte d'amare lagrime

Apristi agli occhi miei...

La fama, il padre, ah! misera!

Per te crudel perdei...

Pur non t'abborro, e supplice

Alle tue piante io cado...

Tutto m'hai tolto... ah! rendimi,

Rendimi almen Corrado...

E come il ciel s'adora,

Giuro adorarti ognor.

Corr. (Ah! chi sopisce l'odio,
Chi l'ire in sen mi smorza?

Qual mai potere insolito

A lacrimar mi sforza!—

Quell'angoscioso gemito

Le vie del cor mi tenta!

Provo un arcano palpito

Che un'altra età rammenta!...

Così l'intesi allora

Che m'arse il primo amor!) (Commosso

all'estremo, fa un rapido movimento per uscire

Maria lo ritiene per la destra)

Maria Parti?...

Corr. (Orribili momenti!...)

 Maria E pietà di me non senti?...

 Corr. Sol pietà ...

 Maria Colei mi priva

 D'altro affetto!... — E' questa mano?...

 Corr. Fia ...

 Maria Non dirlo. — Sin ch'io viva,

 Traditor, lo spero invano ... —

 Or che tardi? Avventa omai

 Quell'acciaro in mè, spietato ...

 Ma risorger mi vedrai

 Truce spettro, insanguinato ...

 Di tue nozze il giorno, il rito

 Di spavento colmerò.

 E del talamo abborrito

 L'empie gioie troncherò.

 Corr. Furor vano, stolti accenti!...

 Me non cangia una minaccia,

 Pria che fosco il ciel diventi

 Fia Matilde in queste braccia.

 Maria Ah!... di rabbia son furente!...

 Me tu sfidi!... — Separarti

 Da Matilde eternamente

 Posso, iniquo, e pria che parti,

 Corr. (Ciel!...)

 Maria Non pensi, sciagurato,

 In qual tetto il piè mettesti!

 Qui l'oltraggio invendicato

 Mai non fu!

 Corr. Che dir vorresti?...

 Maria De' terribili avi miei

 Seguirò l'esempio. (*Ella preme una

 molla, e le pietre che formano la so-

 glia della porta in fondo spariscono*)

 Mira.

 Corr. Quale abisso! (*Ad un movimento di

 Maria le pietre si ricompongono*)

 Maria Di colei

 Fia la tomba.

Corr. No!

 Maria Quest'ira

 Che m'avvampa spegner vuoi?

 Vuoi salvarla?

 Corr. Sì... Che imponi?

 Maria Morirà sugli occhi tuoi

 Se vacilli, se t'opponi!...

 Corr. Parla, parla.

 Maria Dei giurarmi

 Fede eterna, eterno amor.

 Corr. Ah!

 Maria Resisti!... E provocarmi

 Forsennato ardisci ancor!

 (*Lo stato di Corrado è qual d'uomo posto

 alla disperazione*)

 Corr. E' d'altra il cor... nè frangere

 M'è dato i lacci suoi...

 Barriera insuperabile

 Pose il destin fra noi...

 Desisti... non astringermi

 A rio misfatto estremo...

 Più che per lei non tremo,

 Tremar tu déi per te!

 Maria Giura, o l'istante orribile

 Della vendetta è giunto!...

 Distruggerà la vittima

 Un cenno, un detto, un punto!...

 Fu mio quel cor, dev'essere

 Un'altra volta mio ...

 Ora il destin son io:

 Fuggir non puoi da me.

 Giura.

 Corr. Non mai...

 Maria Non mai! — Matilde! (*Chia-

 mando verso la porta in prospetto, e po-

 nendo la destra sulla molla*)

 Corr. Oh! cessa...

 Maria Matilde...?

Corr. Tu lo vuoi! Mori... (Le configge
il pugnale nel petto)
Maria Ah!... (Cade met-
tendo un grido acutissimo)
Corr. Che feci!...

SCENA IV.

Matilde dal fondo, Rambaldo, ed Armigeri dalle
porte laterali: tutti accorrendo.

Ramb. ed Arm. Oh ciel!...

Mat. Maria trafitta!...

Ramb. Ed ecco l'assassin!... (Accennando Corrado
rimasto immobile e come stupidito dall'orrore)

Arm. Mostro, paventa...

(Alzando le spade sul di lui capo)

Maria Fermate... Io mi svenai... — Ch'ei viva..

Mat. Ramb. Arm. E' spenta! —

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

LO SPETTRO

SCENA PRIMA.

Atrio del castello. Da un lato cappella gentilizia, in-
ternamente illuminata: in fondo a traverso dell'in-
tercolumnio, veduta del parco lambito dal fiume:
splende la luna.

Molti Armigeri e Vassalli di Rudenz, aggruppati a
qualche distanza, dalla porta del tempio.

Alcuni Sì, quell'ombra sepolcrale
Scarmigliata, in bruno ammanto,
Alla soglia nuziale
Fu veduta errar d'accanto.

Gli altri Qual presagio! — E ancor vi fia
Chi lo spettro di Maria
Creda un sogno della mente?

I primi Oh! se v'ha, non è Corrado,
Che all'udirne ammutolisce,
E si turba, e suo malgrado
Trema tutto, e impallidisce.

Gli altri Non obblia però l'amore
Cagion rea di lutto e pianto!
Ma nel tempio il mancato
Tristi nodi forma intanto.

I primi Ad Enrico tale imene
Parve ancor sì sciagurato,
Che fuggendo queste arene
Ha il fratello abbandonato!...

(Odesi mu-
sica religiosa)

Tutti Dileguiam... Si ceda il campo
Alla gioja d'empio amor...

Sarà breve come lampo;
Se v'è un Dio vendicator? (Partono)

SCENA II.

Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo
della scena, e Rambaldo dal tempio.

Ramb. Tardi, ah tardi giungesti!...

Enr. E che!...

Ramb. Fu sciolto

D'imene il voto.

Enr. Iniqua sorte!... Oh! dimmi
Tu forse?... (Traendo alcuni fogli)

Ramb. Riede il nuzial corteggio!...

Va... t'allontana... Io deggio

Recarmi altrove... (Ahi misera! che fia,
Che fia di te!...) (Parte frettoloso)

Enr. L'ignoto messo adunque

Rambaldo a me spedia? Prove fatali

D'alto mistero, ah! perchè mai non v'ebbi

Un dì soltanto, un'ora pria? M'avverte

Il foglio annesso, che l'arcan sapea

Corrado, e quella face

Che m'arde in sen... Tacesti, o vil, tacesti

Onde rapirmi l'adorata donna

Impunemente! (Il corteggio nuziale attra-
versa l'atrio)

Orrida notte è questa!...

Benda feral mi copre i lumi!...

SCENA III.

Corrado, Matilde, Paggi con torcia accese, Dame,
Cavalieri, e detto.

Enr. Arresta. (A Corrado
trattenendolo. Tutti gli altri proseguono il
loro cammino con la sposa, salendo una sca-

la che mette agli appartamenti della festa)

Corr. Onde riedi? che mai brami?

Enr. Il tuo sangue.

Corr. Il sangue mio!...

Ah! fratel!...

Enr. Fratel mi chiami?

Nacqui forse, nacqui anch'io

Dal ribaldo, a cui la scure

Fè cader l'iniqua testa?

Corr. Oh! che intendo!... E sai tu pure

Verità così funesta!

Enr. N'ho le prove. (Mostrandogli le carte)

Un altro arcano

Tu sapesti! quell'ardore,

Che mi strugge...

Corr. Ardisci, insano! —

Cessa... taci; o il mio furore...

Enr. Io lo sfido... (Entrambi colla mano sull'elsa)

Corr. (Reprimendosi ad un tratto) No... t'amai

Qual fratello... e t'amo ancor. —

Vivi... e fuggi.

Enr. Tu non sai

Di qual tempra è questo cor! —

A me, cui financo la speme togliesti

Sarebbe la vita supplizio di morte!..

Tu lieto frattanto i giorni trarresti

In sen di Matilde, beato consorte!..

No: fin che una stilla di sangue mi resta,

Indarno lo speri... oppormi saprò...

Fu scritta nel cielo condanna funesta;

Ed uno fra noi più viver non può!

Corr. Il primo de' beni ancora t'avanza,

Un core innocente!.. — Di perderlo trema!..

Non sai del rimorso quant'è la possanza!

Non sai quanto è grave la mano suprema!

Ahi! misero l'uomo di colpe brattato,

Che al cenno dell'ira il ferro vibrò!

Eterna è la macchia del sangue versato...

Un fiume di pianto lavarla non può!

SCENA IV.

*Alcuni Cavalieri, e detti.**Cavalieri* Te, signor, Matilde appella.*Corr.* (Piano ad Enrico) Vanne, e scorda un folle amore.
(In atto di partire)*Enr.* Ferma, indegno...*Cavalieri* Qual favella!..*Enr.* Siam rivali...*Cavalieri* Ciel.. Che orrore!*Enr.* Mio fratel, non è costui... (Sorpresa nei Cavalieri)

Un infame, un assassino

Fu suo padre... Più di lui

Egli è vile. (Si slancia sopra Corrado,
gli strappa l'ordine dei Conti di Rudenz,
e lo calpesta)*Cavalieri* Ah!...*Corr.* Mio destino!... (Tremante di
rabbia)

Tu colpevole mi rendi!

Cavalieri (Egli d'onta lo coprì!...)*Enr.* Snuda il ferro. Ebben, che attendi?

Vieni. (Accennando verso il parco)

Cavalieri Ah! pensa...*Enr.* Vieni.*Corr.* Sì... (Sguainando
la spada)*Enr.* O tremenda gelosia

Che m'ardesti, e m'ardi ancora,

O furor dell'alma mia

Di sfogarvi è giunta l'ora! —

Se alla sposa rieder vuoi

Nel mio sangue déi bagnarti... —

Sommo ben mi fia svenarti,

Sommo ben mi fia morir.

Corr. Ch'ei snudar mi fe la spada,

Terra e cielo, io voi ne attesto.

Ah! l'orror su lui ricada
D'una pugna ch' io detesto. —
Notte, addensa i veli tuoi,
Copri tu sì fero evento... —
Ah! di vincere pavento,
Non pavento di morir!*Cavalieri* (Ah! di morte i detti suoi
Furo acerba e ria disfida!
Tanto oltraggio sangue grida!
Sprona all'armi tanto ardir!)(Entrano
nel parco)

SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri
appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale,
dall'altro un verone. Le pareti sono inghirlandate
di fiori, e da per tutto sfolgoreggiano vaghe faci.Già le orchestre rimbombano in suono giulivo, le
danze già sono incominciate: si vede in ogni do-
ve un gaio movimento di paggi, dame e cavalie-
ri: molti sono elegantemente mascherati. Matil-
de è assisa in mezzo a lieto corteggio, ed a quan-
do a quando volge d'intorno lo sguardo inquieto,
come in cerca di Corrado. Durante i balli canta-
si il seguente

Coro

O giovinetta sposa,
Soave sei, gentile!
Gentil come la rosa
D'un bel mattin d'aprile,
Soave al par di candido
Modesto gelsomin:
Sei grata più d'un'aura
Che spira dal giardin.Intanto una donna mascherata traversa la scena in
fondo, e mentre l'universale attenzione è rivolta
alla danza, entra rapida e furtiva nella stanza
nuziale. — Un paggio si accosta a Matilde, e le
parla sommamente; ella sorge, ed accompa-

gnata da alcune dame, si ritira nella stanza suddetta. Dopo qualche istante Corrado si mostra sull'alto della scala, circondato dai cavalieri che lo seguirono alla scena precedente: le dame escono dalla stanza di Matilde: tutti si congedano con lo sposo, ed egli resta solo.

SCENA VI.

Corrado.

(Dopo un istante di cupo silenzio apre il verone, e getta via la spada)

Ah! fra gli amplessi tuoi scordar Matilde
A me sia dato, qual orrendo prezzo
Essi costaro! ... (Odesi un gemito soffocato
nella stanza di Matilde)

Acuto mi feria

Grido gemente! ... (Accorre verso la porta, ma
ne retrocede raccapricciato)

Ah! ... l'ombra di Maria! ... (Ella
è ritta immobilmente sulla soglia, e chiusa in lungo
ammanto)

SCENA VII.

Maria, e detto.

Maria Tel dissi che risorta
Dalla tomba sarei! che riveduta
M'avresti accanto al nuzial tuo letto!
Eccomi. — Tremi?

Corr. Ho il gel ... di ... morte ... in petto! ...

Maria Mostro iniquo, tremar tu dovevi
In quel fero, in quell'orrido istante,
Che a Matilde sull'ara porgevi
Del mio sangue la mano stillante,
Quando irato l'Eterno ascoltava
Empio voto d'amore e di fe ...

Oh! se il tempio in quel punto crollava,
Scellerato, era meglio per te!

Corr. Ah! di lei ... di Matilde che festi?

Maria Entra, e vedi. (Spalancando la porta.
Corrado vi si precipita, ma ritorna immantamente
coperto di estremo pallore, e con le chiome ritte
sulla fronte)

Corr. Gran Dio! ... Trucidata! ...
O mia sposa! ...

SCENA ULTIMA.

Rambaldo, Paggi, Familiari, Armigeri, e detti.

Coro (Ancor dentro) Quai gridi son questi! ...

Corr. Fu svenata Matilde! ...

Coro Svenata! ... (Uscendo)
Ahi! lo spettro! ... (Spaventati, ed
in atto di fuggire)

Maria No, l'aura vitale
Io respiro. — (Facendo cadere il suo ve-
lo: tutti si arrestano, ella tiene la destra colà
dove Corrado la ferì, e parla con istento, che
a poco a poco si renderà più sensibile)
Quest' uomo pietoso (Accen-
nando Rambaldo)

Fè recar la mia spoglia mortale
Ove dormono eterno riposo
Gli avi miei ... già la pietra funesta
Sul mio capo ei piangendo chiudea ...
Quando un gemer sommesso lo arresta ...
Egli accorre ... io tuttora vivea! ...

Coro Oh! ...

Corr. Che intendo! ...

Maria L'arcano serbai

Onde oppormi ad iniqui legami ... —
Gli ho spezzati! (Con riso feroce)

Corr. Ah perversa! ... E vivrai? ... (Come
per trarre la spada, ma non trovandola si av-
venta ad alcuno per impadronirsi d'un brando)

Un acciaio ... (E' trattenuto)

Maria Tu spenta mi brami! ...

Sarai pago ...

Ramb.
Maria

Che dici! ...

La vita,

Che abborrisco... già fugge da me ...

Riaperta è la cruda ferita ...

Breve istante... e Maria più non è ... (*Ana-
logo movimento generale : ella sorreggesi a Rambaldo*)

Al misfatto enorme e rio

Trascinata fui pel crine ...

Non ha legge, nè confine

Oltraggiato, immenso amor.

Quest' ingrato, l'onor mio

Ricovrì di negro velo ...

Ei m'ha tolto vita ... e cielo ...

Quest' ingrato ... io l'amo ancor!

Le donne L'alma ho tutta sbigottita! ...

Gli uomini Oh qual notte di terror! (*I segni
della morte di Maria si rendono più manifesti*)

Ramb. Ah! d'un farmaco l'aita ...

Un soccorso ...

Maria

No ... (*Dilaniando le bende
della sua piaga*)

Ramb. Coro

Che orror! ... —

Maria

Or m'aspetta infame tomba

Senza prece ... e senza pianto ...

Fra i mortali ... tu soltanto (*A Ram-
baldo*)

Resti ... a spargerla d'un fior!

Io già manco! ... in sen mi piomba

Della morte orrendo il gelo! ... (*Strasci-
nandosi presso Corrado*)

Mi togliesti vita ... e cielo! —

Ti perdono ... e ... t'amo ... ancor ... (*Cade
morta a piè di lui*)

Coro

L'alma ho tutta sbigottita! ...

Oh qual notte di terror! ...

Corr.

Mi punisce con la vita, (*Esterrefatto*)

Dio tremendo, il tuo rigor!

F I N E.